

SINTESI ED ESPRESSIONE REGIONALE SULLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Osservazione n. 1

Comune di Castelfranco Emilia (MO), a firma del ViceSindaco, Maurizia Cocchi Bonora, in data 16/05/2016 - Prot. n. PG.2016.0358282 del 17/05/2016

Sintesi

Il Comune di Castelfranco Emilia, data la complessità delle azioni in carico ai comuni in seguito all'entrata in vigore della Variante in esame, chiede che vengano concessi 24 mesi anziché i 12 previsti dalle Norme del Progetto di variante per adeguare gli strumenti urbanistici alle nuove disposizioni.

Espressione regionale

Nelle Norme del Progetto di variante la scadenza di 12 mesi viene indicata nell'art. 59 con riferimento agli adempimenti della Regione in merito all'adeguamento dei propri piani e programmi e negli artt. 62, 63 e 64 con riferimento agli adempimenti di proprietari e soggetti gestori di impianti e infrastrutture a rischio. Non sono invece indicate scadenze nell'art. 59 relativo all'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani di emergenza comunali.

Nell'art. 58 relativo all'aggiornamento degli indirizzi alla pianificazione urbanistica è previsto che la Regione entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della Variante in discussione, emani disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA. In tali disposizioni potranno essere indicati i termini per l'adeguamento da parte dei Comuni della pianificazione urbanistica e di emergenza al nuovo quadro conoscitivo introdotto dalle mappe del PGRA.

- *Osservazione non adeguatamente formulata e diversamente risolta.*

Osservazioni n. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11

Oss. n. 2 - Unione Comuni Modenesi Area Nord, a firma del Presidente Alberto Silvestri, in data 19/07/2016. - Prot. RER n. PG.2016.0537453 del 19/07/2016

Oss. n. 3 - Comune di Novi di Modena (MO), a firma del Sindaco, Luisa Turci, in data 19/07/2016. - Prot. RER n. PG.2016.0538566 del 20/07/2016

Oss. n. 4 - Comune di Camposanto (MO), a firma del Sindaco Antonella Baldini, inviata in data 20/07/2016 - Prot. RER n. PG.2016.0538642 del 20/07/2016

Oss. n. 5 - Comune di Carpi (MO), inviata in data 20/07/2016, a firma del Sindaco Alberto Bellelli - Prot. RER n. PG.2016.0539978 del 20/07/2016

Oss, n. 6 - Comune di Bomporto (MO), a firma del Sindaco Alberto Borghi, in data 20/07/2016 - Prot. RER n. PG.2016.0540737 del 20/07/2016

Oss. n. 7 - Comune di Ravarino (MO), inviata in data 20/07/2016, a firma del Vicesindaco Moreno Gesti - Prot. n. PG.2016.0541427 del 21/07/2016

Oss. n. 8 - Comune di Nonantola (MO), inviata in data 20/07/2016, a firma del Sindaco Federica Nannetti - Prot. n. PG.2016.0541535 del 21/07/2016

Oss. n. 9 - Comune di Crevalcore (BO), inviata in data 28/07/2016, a firma dell'Assessore Marco Martelli - Prot. n. PG.2016.0556618 del 28/07/2016

Oss. n. 10 - Comune di Sant'Agata Bolognese (BO), inviata in data 27/07/2016, a firma del Sindaco Giuseppe Vicinelli - Prot. n. PG.2016.056639 del 28/07/2016

Oss. n. 11 - Comune di Modena, a firma dell'Assessora Anna Maria Vandelli, consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0566326 del 03/08/2016

Sintesi

Il testo delle osservazioni, seppur presentato da Enti diversi, è identico e tratta il tema delle misure di salvaguardia richiamate nell'atto del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 5/2015 di adozione del Progetto di variante al PAI, in particolare con riferimento al reticolo secondario di pianura. Gli Enti esprimono forte preoccupazione in merito agli effetti devastanti che tali misure possono avere, soprattutto sulle attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del maggio 2012. Chiedono pertanto che le suddette misure di

salvaguardia non vengano applicate alle aree interessate da allagamenti per insufficienza del reticolo di bonifica e che l'Autorità di Bacino provveda, di concerto con i Consorzi di Bonifica, ad una corretta individuazione delle aree nelle quali si debbano applicare tali misure, precisando che le stesse debbano decorrere solo a partire dalla chiusura della conferenza programmatica e dalla emanazione delle direttive regionali.

Nell'osservazione si chiede, inoltre, di esplicitare cosa si intenda per "studio di compatibilità idraulica", in quali casi debba essere prodotto, quali siano le professionalità da coinvolgere e chi debba valutarne l'efficacia (Autorità idraulica competente).

Espressione regionale

I temi e i contenuti espressi nelle osservazioni formalmente presentate da diversi Comuni e Unioni di Comuni dell'area modenese e da due Comuni del bolognese nel periodo intercorrente tra la prima seduta della Conferenza programmatica (14 luglio 2016) e la riunione conclusiva tenutasi il 29 luglio 2016 erano già stati trattati e esposti in diverse note di richiesta di chiarimenti indirizzate all'Autorità di Bacino del Po.

Per tale motivo, la Regione, di concerto con l'Autorità di Bacino, ha deciso di predisporre in breve tempo alcune prime disposizioni regionali che rispondono alle richieste dei Comuni, lavorando anche in stretta collaborazione con le Province all'elaborazione di un testo condiviso che consenta di superare il periodo transitorio di vigenza delle misure di salvaguardia. Nella Conferenza programmatica del 29 luglio 2016, è stato, pertanto, presentato il documento «Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni con particolare riguardo alla pianificazione di emergenza, territoriale ed urbanistica, ai sensi dell'art. 58 dell'Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 dell'Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015», che è stato successivamente adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1300 del 1 agosto 2016.

Tali disposizioni hanno la finalità di dare indicazioni operative per l'applicazione delle misure di salvaguardia, nei procedimenti urbanistici ed edilizi, alle aree

individuare nell'ambito delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del PGRA con riferimento a tutti gli ambiti territoriali studiati (Reticolo principale (RP), Reticolo secondario collinare e montano (RSCM), Reticolo Secondario di Pianura (RSP) e Ambito Marino Costiero (ACM)) e anticipano le disposizioni definitive che verranno emanate dalla Regione entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del Titolo V e della Parte Terza della Variante, come disposto dall'art. 58 del Progetto di Variante.

Con tale atto regionale, sul quale si è avuta la piena e formale condivisione dell'Autorità di Bacino del fiume Po, delle Province e dei Comuni intervenuti in sede di Conferenza, si ritiene di rispondere alle richieste dei Comuni, pur nella consapevolezza che il testo potrà essere integrato e perfezionato con l'emanazione delle disposizioni definitive, per le quali si prevederà un tempo congruo a rendere la consultazione e la partecipazione dei vari enti interessati maggiore e più ampia.

Per quanto attiene, infine, il tema degli studi di compatibilità idraulica, la cui citazione deriva dalla lettura della misura di salvaguardia di cui all'art. 1, punto 3.1 lett. a) dell'Atto di indirizzo e coordinamento del 1998, alla luce della diversa disciplina prevista dalle vigenti Norme di Attuazione del PAI, nelle disposizioni transitorie emanate non si è ritenuto di richiamarne la necessità; vengono piuttosto fornite indicazioni in merito alle misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana e di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio. Approfondimenti specifici vengono richiesti solo ed esclusivamente nelle aree urbanizzabili (RP, RSP)/urbanizzate (RSP) e da riqualificare (RP, RSP) soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2, nell'ambito della procedura di VALSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., laddove si chiede uno studio idraulico di dettaglio che consenta di definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.

Eventuali indicazioni di maggior dettaglio a tale proposito potranno comunque essere messe a punto durante la predisposizione delle disposizioni definitive, con il concorso e la collaborazione di tutti gli Enti competenti.

- Osservazioni diversamente risolte

Osservazione n. 12

Comune di Borgo Val di Taro (PR), a firma del Sindaco Dott. Diego Rossi, illustrata in occasione della Conferenza Programmatica del 22/07/2016 e inviata successivamente con mail del 22/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0562421 del 2/08/2016 e Prot. PG.2016.0569852 del 5/08/2016

Sintesi

L'osservazione ripropone una nota già inviata formalmente all'Autorità di Bacino del fiume Po nel giugno 2015 e tratta di due aree del Comune di Borgo Val di Taro poste lungo l'asta del fiume Taro.

- a) Una vasta area del capoluogo comunale alla confluenza con il torrente Tarodine, in destra idraulica, già storicamente insediata, individuabile nell'area a sud-est dello stesso e comprendente quasi per intero il quartiere residenziale di San Rocco e l'area artigianale - commerciale di Via caduti del lavoro, che è censita nelle Mappe del PGRA come segue:
 - nella mappa di pericolosità alluvioni come soggetta ad alluvioni frequenti(HP);
 - nella mappa del rischio come area con livello di rischio R4 per effetto degli elementi esposti agli allagamenti.
- b) Un'area, sempre in destra idraulica, a sud -ovest dello stesso capoluogo comunale con una vasta area artigianale già insediata, sviluppatasi lungo Via de Gasperi, che è stata censita nel PGRA come segue:
 - nella mappa di pericolosità alluvioni come soggetta ad alluvioni poco frequenti(MP);
 - nella mappa del rischio come area con livello di rischio R3 per effetto degli elementi esposti agli allagamenti.

Il Comune chiede che venga verificata se, per effetto della realizzazione di interventi di regimazione fluviale e di difesa spondale le aree sopra descritte possano essere considerate in sicurezza rispetto agli scenari di evento del PGRA.

Espressione regionale

Si premette che per effetto dell'Intesa PAI-PTCP sottoscritta il 14/06/2011 tra Autorità di bacino, Regione Emilia Romagna e Provincia di Parma il PTCP assume valore di PAI.

A seguito dei necessari approfondimenti con i competenti uffici dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile in merito alle opere realizzate e alla valenza delle stesse rispetto al contenimento delle piene si rileva quanto di seguito esposto.

Con riferimento all'area di cui al punto a) della Sintesi dell'osservazione si evidenzia che:

- la Tav. C2 Carta del dissesto Sezione n. 216100, del PTCP, perimetra l'area in questione come depositi di conoide alluvionale;
- in esito all'applicazione del metodo definito dalla Regione Emilia Romagna per la mappatura delle aree allagabili del Reticolo Secondario Collinare e Montano (RSCM) (vedi PGRA) tale area è stata perimetrata come area allagabile per alluvioni frequenti.
- non è stata acquisita agli atti documentazione tecnica in merito all'adeguatezza delle opere di difesa presenti ed alla manutenzione dell'alveo di deflusso.

Per tale area, pertanto, non sono disponibili elementi per la rivalutazione tecnica della perimetrazione, si dovranno acquisire i progetti delle opere di difesa ed i relativi atti di collaudo e a valle di una valutazione sulla loro adeguatezza al fine di aggiornare le mappe del PGRA.

Con riferimento all'area di cui al punto b) della Sintesi dell'osservazione si evidenzia che:

- la Tav. 10, del PTCP, elaborato cartografico C1 - Tutela ambientale, paesistica e storico culturale (scala 1:25.000) - nel tratto di interesse in sponda destra del fiume Taro, riporta un limite B di progetto a monte del ponte di S. Rocco in comune di Borgo Val di Taro;
- è stato acquisito agli atti il Progetto esecutivo delle opere di difesa spondale lungo la S.P. 523 R del Colle di Cento Croci in corrispondenza del centro abitato di Borgotaro redatto dal Servizio Viabilità della Provincia di Parma e il verbale di consegna al Comune di Borgotaro delle opere stesse ultimate consistenti in un argine protetto da una scogliera in massi ciclopici della lunghezza di m. 720,00 circa.
- secondo quanto disposto dall'art. 12 delle norme del

PTCP, qualora gli interventi attuativi del limite di progetto siano ultimati dovrà "essere trasmesso da parte dell'Autorità competente la presa d'atto del collaudo dell'opera e si potrà aggiornare la cartografia del PTCP mediante una specifica Delibera del Consiglio Provinciale".

Per tale area, di conseguenza, il completamento della procedura tecnico amministrativa suddetta costituirà il presupposto necessario per ridelimitare le fasce fluviali.

Gli atti tecnici e amministrativi inerenti tale procedura potranno essere inviati alla Regione Emilia-Romagna che procederà alla valutazione tecnica degli stessi al fine dell'aggiornamento delle mappe delle aree allagabili ricadenti in un ambito di sua competenza "Reticolo Secondario Collinare e Montano" (RSCM).

- Osservazione non accolta

Osservazione n. 13

Provincia di Piacenza, illustrata e consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 22/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0602310 del 07/09/2016

Sintesi

Nella prima osservazione presentata dalla Provincia di Piacenza, dopo una parte iniziale (Premesse) in cui vengono illustrati sinteticamente i contenuti del PTCP in termini di sistema di tutele e norme applicate alle fasce fluviali e i conseguenti adempimenti dei Comuni nell'aggiornamento dei propri strumenti di pianificazione, viene preso in esame il nuovo quadro conoscitivo risultante dalle mappe di pericolosità idraulica del PGRA, evidenziando numerosi elementi di novità in diversi areali territoriali rispetto al PTCP e al PAI vigente, in particolare: lungo l'asta del fiume Arda, ove estese porzioni di aree agricole e urbanizzate vengono classificate nel PGRA come P3 (elevata probabilità di esondazione); nei territori di pianura, interessati in modo esteso da aree di pericolosità P2 riconducibili al reticolo secondario di pianura (RSP); nei territori collinari-montani. L'osservazione può essere articolata nelle seguenti tre richieste:

- a) rispetto al quadro illustrato in premessa, vengono richiamate le possibili soluzioni presentate durante l'iter di approvazione del PGRA, consistenti, in sintesi,

nel mantenere una precisa distinzione tra le fasce di tutela PAI/PTCP e le mappature del PGRA, demandando agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica la costituzione di un sistema di tutela aggiornato tramite intesa e suggerendo di inserire nell'art. 59 del Progetto di variante i contenuti dell'art. 18, c. 7 delle Norme di Attuazione del PAI;

- b) attenuare l'equivalenza tra le aree a pericolosità idraulica P1, P2, P3 del PGRA e le fasce fluviali, secondo quanto disposto dall'art. 58, c. 2 del Progetto di variante;
- c) prevedere un'integrazione al c. 4 dell'art. 57, inserendo un riferimento alle intese siglate con gli Enti territoriali;

Espressione regionale

La risposta a questa osservazione è articolata in base alle tre richieste formulate.

- a) si sottolinea come il percorso delineato dall'Autorità di Bacino del fiume Po e il relativo quadro che ne deriva indicano un rapporto tra PGRA, PAI e strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica chiaro e definito, su cui si basano tutti gli atti e le azioni che l'Autorità di Bacino stessa sta portando avanti: in base a tale impostazione delle azioni e delle attività non risulta coerente mantenere una distinzione tra le fasce di tutela PAI/PTCP e le mappature del PGRA, ma piuttosto occorre coordinare in modo stringente PGRA e PAI e a cascata provvedere all'aggiornamento della pianificazione territoriale, urbanistica e di emergenza.

In particolare, nell'elaborato del Piano "IA. Relazione di inquadramento generale", paragrafo "5. Piano di gestione del rischio di alluvioni nel sistema della pianificazione vigente nel distretto padano", l'Autorità di Bacino chiarisce che:

- il PGRA è un Piano strategico, orientato a raggiungere in tempi certi obiettivi di difesa della vita umana e di riduzione dei danni conseguenti agli eventi alluvionali;
- è uno strumento che mira ad integrare a livello di distretto tutte le componenti della gestione del rischio di alluvioni;
- esso è oggetto di un sistematico monitoraggio sul grado di raggiungimento degli obiettivi, i cui esiti vengono rappresentati in un rapporto alla Comunità Europea.

Il PGRA, in questo primo ciclo di pianificazione, non ha l'obiettivo di sostituirsi al PAI, nemmeno nella parte relativa alla delimitazione delle Fasce fluviali. Le fasce fluviali hanno definito, infatti, un assetto di progetto, idraulico, morfologico e ambientale, dei corsi d'acqua, con la finalità non solo di difesa del rischio idraulico, ma anche di mantenimento e recupero dell'ambiente fluviale, di conservazione dei valori paesaggistici, storici, artistici e culturali all'interno della regione fluviale.

Inoltre, poiché il PAI ha, nel contesto normativo attuale, valore di piano territoriale di settore e quindi rimane lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono definite, nelle fasce fluviali e nelle aree in dissesto, le norme d'uso del suolo, le attività antropiche ivi consentite e sono pianificate le misure strutturali e non strutturali per la difesa dei beni esposti ai danni alluvionali, è necessario che tale strumento risulti coerente con quanto rappresentato nelle mappe di pericolosità e di rischio ai fini di una efficace gestione del rischio di alluvioni. Nel quadro delle esigenze di aggiornamento degli strumenti di pianificazione di bacino vigenti e di allineamento tra PAI e PGRA, è previsto un programma di Varianti al PAI da realizzare prioritariamente, spiegando, in particolare, che nel territorio dell'Emilia-Romagna, gli aggiornamenti delle fasce fluviali (relative alle aste dei fiumi Secchia, Trebbia, Nure, Arda, Parma e Baganza, nonché sugli ambiti Reticolo di bonifica e Aree costiere marine) potranno essere effettuate mediante Varianti al PTCP, confermando, pertanto, lo strumento dell'Intesa da sottoscrivere ai sensi dell'art. 57 del D.L. 112/1998 e dell'art. 21 della LR. 20/2000. Cornice generale e complessiva di tali varianti specifiche è proprio il Progetto di variante al PAI e al PAI Delta in esame avente la finalità di assicurare un effettivo coordinamento tra gli strumenti di pianificazione già esistenti, adeguatamente aggiornati ed integrati, e di indicare chiaramente quali norme del PAI si applicano alle aree a pericolosità e rischio di alluvioni individuate nel PGRA.

- Osservazione non accolta

- b) Il Progetto di variante stabilisce nell'art. 58, c. 2, i riferimenti normativi di base rispetto ai quali le misure contenute nelle disposizioni regionali, da redarre entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del Titolo V,

devono essere coerenti e tali riferimenti si ritengono in generale adeguati rispetto ai fenomeni alluvionali rappresentati nel nuovo quadro conoscitivo.

Si precisa tuttavia, che nel paragrafo 3.2 del documento tecnico "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA...", adottato con DGR 1300/2016, si dispone quanto segue:

"Nelle more di adozione delle Varianti al PAI relative alle fasce fluviali previste nel PGRA secondo il programma predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po da realizzare prioritariamente in quei sottobacini idrografici dove i quadri conoscitivi sono maggiormente aggiornati e completi o dove si sono verificati recenti eventi alluvionali (per le aste dei fiumi Secchia, Trebbia, Arda, Parma e Baganza, Nure), per le aree P3 e P2 ricadenti nei territori di pianura non già ricomprese nelle fasce fluviali A e B del PAI vigente ovvero dei PTCP aventi valore e effetto di PAI si applicano le norme dell'art. 31, c. 4 e 5 del PAI, ovvero le equivalenti norme dei PTCP."

Si riprende, pertanto, quanto già espresso nel parere regionale (Allegato B della deliberazione di giunta regionale di cui il presente documento è l'allegato A), in cui si chiede all'Autorità di bacino di modificare conseguentemente l'art. 58 del Titolo V del Progetto di variante.

- Osservazione parzialmente accolta

- c) In riferimento all'articolo 57, comma 4, del Titolo V relativo al PAI e all'articolo 21, comma 4, della Parte Terza relativo al PAI Delta, che prevedono la delega al Segretario generale ad approvare le varianti delle perimetrazioni delle Fasce fluviali e delle aree a rischio idraulico molto elevato, si riprende quanto già espresso nel parere regionale (Allegato B della deliberazione di giunta regionale di cui il presente documento è l'allegato A), in cui si chiede all'Autorità di bacino di valutare di indicare che l'approvazione delle suddette varianti sia prevista in riferimento alle Intese di cui all'articolo 1, comma 11 delle Norme di Attuazione del PAI vigente, richiamate peraltro anche all'art. 59, c.1.

- Osservazione accolta

Provincia di Piacenza, illustrata e consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0602308 del 07/09/2016

Sintesi

La seconda osservazione presentata dalla Provincia di Piacenza fa riferimento alle Prime Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA, nella loro versione finale, durante la Conferenza Programmatica del 29/07/2016 e poi approvate con DGR 1300/2016 ed evidenzia la scarsità di tempo concesso alle Province per l'esame del testo, nonché l'impossibilità di confrontarsi con i Comuni e di svolgere una valutazione approfondita dell'impatto delle stesse sul territorio provinciale. Auspica, pertanto, che venga garantita una più ampia consultazione in vista dell'emanazione delle disposizioni regionali complete e definitive, previste dall'art. 58 del Progetto di variante.

Espressione regionale

Si condivide la richiesta della Provincia di Piacenza relativa alla necessità di garantire una più ampia consultazione in vista dell'emanazione delle disposizioni regionali complete e definitive, previste dall'art. 58 del Progetto di variante. In fase di elaborazione delle Prime Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA, approvate con DGR 1300/2016, infatti, i tempi piuttosto ridotti, dettati anche dall'urgenza dei Comuni e delle Province di avere indicazioni precise in merito a come procedere nel rispetto delle misure di salvaguardia introdotte dal Progetto di variante, non hanno reso possibile il coinvolgimento di tutti gli Enti interessati, per quanto sia stato aperto un tavolo di lavoro con le Province e l'Autorità di Bacino che, pur nella ristrettezza dei tempi, ha conseguito il risultato di pervenire alla elaborazione di un testo condiviso.

Come dichiarato dalla Regione durante la Conferenza conclusiva del 29 luglio 2016, i mesi a venire potranno essere utili a sperimentare i contenuti delle disposizioni transitorie e, quindi, ad individuare le conseguenti eventuali integrazioni e modifiche e a coinvolgere nella disposizione del testo definitivo, con tempi più congrui, tutti gli Enti a vario titolo competenti nella materia.

- Osservazione accolta

Osservazione n. 15

Comuni di Villanova sull'Arda (PC), San Pietro in Cerro (PC), Besenzone (PC), Cortemaggiore (PC) e Monticelli d'Ongina (PC), a firma dei Sindaci, consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0566318 del 03/08/2016

Sintesi

L'osservazione si riferisce alle Prime Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA presentate dalla Regione Emilia-Romagna in occasione della Conferenza Programmatica del 29/07/2016, successivamente approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1300/2016. La valutazione dei contenuti è positiva e i Comuni auspicano che l'elaborazione delle disposizioni regionali definitive possa avvenire in tempi congrui a garantire un loro attento esame delle modifiche normative introdotte dal Progetto di variante, anche al fine di salvaguardare da un lato la pubblica incolumità, dall'altro la possibilità di sviluppo del territorio, dando, inoltre, piena disponibilità a fornire il proprio contributo.

In merito a quanto previsto nello specifico dall'art. 57, c. 4 dell'Elaborato n. 7 del Progetto di variante (procedura di aggiornamento degli Elaborati di Piano), auspicano che venga comunque garantita la consultazione degli enti interessati.

Espressione regionale

Si richiama quanto già espresso in risposta all'osservazione n. 13 punto c) e si condivide quanto richiesto dai Comuni in merito ai contenuti dell'art. 57, c. 4 dell'Elaborato n. 7 del Progetto di variante (procedura di aggiornamento degli Elaborati di Piano), fornendo piena garanzia in merito alla consultazione degli enti interessati.

- Osservazione accolta

Osservazione n. 16

Comune di San Pietro in Cerro (PC), a firma del Sindaco Manuela Sogni, consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0566312 del 03/08/2016

Sintesi

Il Comune di San Pietro in Cerro rileva che, come emerso

nell'incontro tecnico svolto in data 26 luglio 2016 tra Regione, Autorità di bacino, Provincia e vari comuni della Val d'Arda, il suo territorio, perimetrato come allagabile nelle mappe della pericolosità elaborate ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e adottate in dicembre 2013, è stato riconosciuto non più tale in approfondimenti e studi eseguiti successivamente. Chiede, pertanto, che vengano fornite indicazioni precise in merito sia all'applicazione delle misure di salvaguardia sia in merito alle linee che la Regione seguirà per dare attuazione al PGRA.

Espressione regionale

L'osservazione del Comune di San Pietro in Cerro si configura come richiesta di chiarimento, che viene di seguito fornito.

Sulla base degli approfondimenti svolti dall'Autorità di Bacino e dalla Regione, è emerso che le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni predisposte per l'asta del torrente Arda e concluse nel dicembre 2013, conformemente alle scadenze dettate dalla Direttiva 2007/60/CE e dal D.Lgs 49/2010 e s.m.i., devono essere integrate e aggiornate essendo stati prodotti importanti nuovi dati nell'ambito della redazione degli studi idraulici conclusi successivamente (febbraio 2014).

In esito all'attività di approfondimento delle condizioni di pericolosità idraulica del torrente Arda condotte nella procedura di partecipazione pubblica sulla Variante al Titolo V delle NA del PAI, è stata, quindi, già prodotta in agosto 2016 dall'Autorità di Bacino del fiume Po una versione aggiornata delle mappe di pericolosità del torrente medesimo sulla base dello studio più aggiornato sopra citato.

La Regione, in collaborazione con l'Autorità di Bacino, sta, quindi, programmando le attività successive, articolate nelle seguenti fasi:

- illustrazione delle nuove mappe di pericolosità ai Comuni interessati;
- pubblicazione delle mappe di pericolosità definitive e consegna ai Comuni per gli adempimenti successivi;
- elaborazione delle mappe di rischio, a partire dalle mappe di pericolosità e successiva pubblicazione;
- aggiornamento del portale web - gis per la consultazione delle mappe.

In merito all'applicazione delle misure di salvaguardia, pertanto, si ritiene che i Comuni interessati debbano fare

riferimento alla nuova versione delle mappe di pericolosità, non appena validate in modo definitivo, mentre si ricorda che il torrente Arda rientra tra le aste fluviali per le quali è prevista un'apposita Variante al PAI relativa alle fasce fluviali.

Osservazione n. 17

Comune di Bondeno (FE), inviata in data 13/10/2016, a firma del Dirigente del settore Tecnico Fabrizio Magnani, - Prot. n. PG.2016.0665323 del 14/10/2016

Sintesi

Il Comune di Bondeno evidenzia che una vasta porzione del proprio territorio, pur ricadendo nella competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po, è soggetto alle alluvioni del fiume Reno ed è cartografato con zone P2 e P3 nelle Mappe di pericolosità del PGRA, e rientra nelle "Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno" individuate nel PGRA del Distretto dell'Appennino settentrionale.

Nelle Conferenze programmatiche relative al Progetto di variante al PAI del fiume Po in esame (14 e 29 luglio 2016) e al "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016 (13 ottobre 2016) è emerso il mancato coordinamento tra le due Varianti in corso per questo territorio "di sovrapposizione".

In mancanza di diverse indicazioni il Comune ha ritenuto di sospendere le procedure edilizie ricadenti nelle zone P2 e P3 non rispondenti ai disposti normativi previsti alle Fasce A e B del PAI Po.

Confida in celere coordinamento tra le suddette Varianti, nelle more del quale chiede con urgenza di avere riscontro sulla modalità di gestione di tali aree, in quanto gli interventi edilizi sospesi rientrano nelle procedure di ricostruzione conseguenti il sisma del maggio 2012, per le quali le Ordinanze commissariali dettano tempi e scadenze prossimi e definiti.

Espressione regionale

Il territorio definito "Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno" nel PGRA del Distretto dell'Appennino settentrionale relativo alle "Unit of Management", Autorità di bacino del Reno, Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e

Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, ricade al di fuori del bacino del Reno ed è di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. In particolare, l'area di influenza ovest Reno interessa la porzione di territorio in sinistra idraulica del fiume Reno e si estende principalmente tra la confluenza del torrente Samoggia (affluente in sinistra idrografica del fiume Reno) e lo Scolmatore di Reno, ed è soggetto a possibili esondazioni del Reno e del Samoggia. L'area di influenza Nord Reno interessa i territori pianeggianti che si estendono in sinistra idraulica del fiume Reno, nel tratto da Sant'Agostino al mare e può essere potenzialmente interessata dalle esondazioni del Reno, in questo tratto completamente arginato e pensile sul piano campagna. Inoltre quest'area si caratterizza per la presenza di due importanti manufatti idraulici, il Cavo Napoleonico (in località Sant'Agostino) e lo sfioratore delle piene del Reno, in località Gallo.

Le mappe di pericolosità del PGRA dell'Appennino settentrionale di questo territorio di pianura sono state elaborate dall'Autorità di bacino del Reno sulla base del metodo delle celle idrauliche regionali e individuano uno scenario di pericolosità P3 per alluvioni derivanti dal fiume Reno.

D'altra parte, come risulta dalle mappe del PGRA del Distretto padano, l'intero territorio del comune di Bondeno è allagabile anche per alluvioni rare (P1 - bassa probabilità) dei fiumi Panaro e Po, mentre è soggetta ad alluvioni frequenti P3 una fascia di territorio in sinistra ed una in destra Panaro e una fascia in destra Po. Nelle medesime aree possono anche verificarsi, pur se con diverse probabilità di accadimento allagamenti per esondazioni del reticolo secondario di pianura. L'intero territorio comunale risulta allagabile per lo scenario di alluvioni P2 media probabilità e parzialmente allagabile per lo scenario P3 alta probabilità.

Le aree con diverso grado di pericolosità individuate per tale territorio nelle Mappe PGRA non sono state rappresentate nelle tavole del "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016, in quanto ricadenti nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. Al tempo stesso nel Progetto di Variante al PAI del fiume Po in esame, non sono previste indicazioni specifiche su tali territori venendo

così a determinarsi la mancanza di un'apposita normativa di coordinamento tra PAI e PGRA per gestirne adeguatamente la pericolosità idraulica.

Pertanto, come già richiesto nel parere regionale relativo al Progetto di variante in oggetto, si chiede all'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità di bacino distrettuale ai sensi dell'art. 51 della L. 221/2015, di assicurare il necessario coordinamento tra le due Varianti per garantire un adeguato governo di questi territori soggetti a esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nelle aree di pianura esterne ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po e allagabili anche per esondazione dei fiumi Panaro e Po e del reticolo idrografico di pianura.

Nelle more delle azioni più complessive per conseguire il coordinamento richiesto si ritiene che la normativa da applicare a queste aree in cui si sovrappongono diversi ambiti e scenari di pericolosità siano le seguenti:

- art. 58 delle Norme del Progetto di Variante al PAI del fiume Po e punto 3.2 delle prime disposizioni impartite con la DGR 1300/2016, per l'attuazione del PGRA nel bacino del PO, in riferimento allo scenario di pericolosità P1 per alluvioni dei fiumi Panaro e Po;
- art. 58 delle Norme del Progetto di Variante al PAI del fiume Po e punto 5.2 delle prime disposizioni impartite con la DGR 1300/2016, per l'attuazione del PGRA nel bacino del PO, in riferimento allo scenario di pericolosità P2 e P3 per esondazioni del reticolo secondario di pianura;
- l'art.28 del Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Reno, in riferimento allo scenario di pericolosità P3 per alluvioni derivanti dal fiume Reno.

Si ritiene di non poter individuare tra tali normative una prevalente sulle altre, in quanto con dispositivi analoghi tutte perseguono gli obiettivi di coordinare i piani di emergenza ai fini della Protezione Civile e la pianificazione urbanistica in riferimento agli scenari di evento attesi e di prevedere l'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.

Si precisa, comunque, che per lo scenario di pericolosità P3 per alluvioni derivanti dal fiume Reno non debbono essere applicate le misure relative alle fasce A del PAI del fiume Po, in quanto tale pericolosità è stata individuata sulla base delle celle idrauliche regionali, quindi con grado di dettaglio, precisione e aggiornamento ad esse legato, e non

attraverso la metodologia applicata dall'Autorità di bacino del fiume Po per l'individuazione delle fasce fluviali del proprio bacino.

Si richiede pertanto all'Autorità di bacino del fiume Po di condividere tale interpretazione.